



la Voce Amica

Bollettino della Parrocchia di Salce - Belluno

Carissimi,

mi capita spesso di sentire delle espressioni e discorsi che rivelano un senso di incertezza, di paura, di preoccupazione e di rassegnazione per quanto avviene nel mondo e nella Chiesa in particolare. Giorni fa uno di voi mi ha detto: «la Chiesa è ammalata. La Chiesa sta morendo».

Fa male sentire queste parole che sono segno di poca fede. Ma non voglio qui parlarvi di questo. Se avete la bontà di leggermi più sotto, spero che fra tanti motivi che potete avere per essere preoccupati e sfiduciati, possiate trovare anche voi degli ampi squarci di speranza e di fiducia.

Qui ho un'altra pena da confidarvi: sono io ora a dirvi: non la Chiesa di Cristo, ma una nostra chiesa sta morendo.

Tutto ciò che ha un cuore può morire. E le chiese ce l'hanno il cuore, come le nostre case. Sono qualche cosa di noi, sono come noi, hanno vicende come noi, agonie piene di umanità. E' una pena vedere la propria casa andare in rovina, vedere cancellarsi a poco a poco anni e secoli di storia, testimonianze di fatiche, di affetti, di dolori. E' una pena più grande vedere una chiesa rovinare, perchè una chiesa che muore in un paese è segno che qualche cosa sta morendo nel cuore dei suoi abitanti. Qualcuno forse non s'è neanche accorto; non fa meraviglia. C'è chi non s'accorge neanche quando muore un uomo. Qualcuno forse ci gode e vorrebbe addirittura buttarle giù tutte. Non val la pena; muoiono lo stesso; muoiono anche le chiese.

La chiesa di S. Pietro è su questa strada. Quando Carletto suona la campana, quei rintocchi mi sembrano rintocchi di agonia. Sì, perchè quando il tetto non tiene più e comincia a cedere, le quattro mura in piedi finiscono per sembrare uno scheletro e le finestre vuote, delle occhiaie in uno scheletro.

Non vi dispiaccia dunque se cercheremo di guarirla.

Non sarebbe questo il momento, ma più si aspetta e peggio è.

Quando mi leggerete gli operai avranno forse iniziato i lavori; ci limiteremo per ora solo al tetto e alle finestre.

Sottoscrizioni? Comitato? Non ci penso. Ho fiducia che possa bastare questo appello.

Una chiesa che guarisce e rivive per merito di tutti è presagio e segno che qualche cosa altro nasce nei cuori: l'amore alla Chiesa.

Il Parroco

Quale il futuro della Chiesa?

I proverbi cinesi sono di moda.

Sentite questo: «Chi guarda il cielo nel pozzetto ne vede soltanto un pezzetto». E' un proverbio che s'addice a chi non sa guardare, come va guardata, la realtà che ci circonda e che viviamo.

Il cielo nel pozzo non è tutto il cielo, né il vero cielo.

E' un guardare in modo parziale e falso, come di chi cammina con gli occhiali affumicati e vede tutto nero, o di chi cammina con la visiera sugli occhi che gli impedisce di guardare in alto.

Voglio parlarvene in questo mese di Agosto, consacrato alla Madonna Assunta, limitando il discorso al panorama della Chiesa, per invitarvi alla fiducia. Essa nasce da un doppio sguardo: uno sguardo alla Chiesa, dove a motivi di pessimismo si accompagnano ampi squarci di speranza; uno sguardo in alto, verso la Regina del cielo che veglia sulla Chiesa: uno sguardo per vedere, uno sguardo per implorare.

MOTIVI DI PESSIMISMO

Che cosa si vede oggi nella Chiesa?

Alcuni, i giovani, si mostrano scoraggiati e delusi perchè le speranze suscitate dal Concilio non si sono verificate, perchè il vento rinnovatore del Concilio non è riuscito, secondo loro, a portare aria nuova nella Chiesa.

Altri, gli anziani, sono invece angosciati per il perturbamento che il Concilio ha prodotto nella Chiesa, sconvolgendone il pensiero e la vita.

Gli uni e gli altri sono perciò preoccupati circa il futuro del cristianesimo e della Chiesa.

— Vedono montare la marea dell'ateismo e dell'indifferenza religiosa e, nello stesso tempo, diminuire la pratica religiosa.

— Vedono molte organizzazioni cattoliche entrare in crisi e sciogliersi, senza che altri movimenti nuovi sorgano con garanzia di durata.

— Vedono la grave crisi che ha colpito il clero e tutti gli ordini religiosi maschili e femminili, che, da una parte, ha portato numerosi preti e religiosi all'abbandono del sacerdozio e della vita religiosa e, dall'altra, ha provocato una flessione improvvisa delle vocazioni.

Di qui l'accorata domanda: la Chiesa, il Cristianesimo sta morendo?

MOTIVI DI SPERANZA

Quanto detto è realtà, ma non è tutta la realtà.

Quasi sempre è la stampa che non vede altro che gli aspetti negativi e li esagera. Mi sembra doveroso esortarvi a leggere con senso critico i giornali e saper scorgere, nel cuore degli uomini e nei galgali vitali della società, il molto bene che ancora c'è.

«Il bene non è vinto, non è morto, anzi cresce e vigoreggia proprio nel confronto dialettico del male provocante e crescente». Sono parole del Papa.

Il bene esiste, sia pure sotto forma di aspirazione, di desiderio di esso.

— C'è, infatti, nel mondo di oggi una crescita dello spirito umano, divenuto più libero e più consapevole della sua dignità.

— C'è una maturazione della coscienza morale e religiosa verso un senso più autentico di fraternità, verso i problemi della giustizia sociale, e la nostra visione di Dio e della religione si è arricchita e purificata.

Se poi potessimo vedere il mondo con l'occhio di Dio «che scruta i cuori e i reni», molto, che a noi sembra zizzania, è grano di Dio.

DUE CERTEZZE IN CUI CREDERE

Di due verità dobbiamo essere certi.

La prima è questa.

La crisi attuale produce, è vero, scosse gravi nel pensiero e nelle strutture della Chiesa, scompagina e distrugge tante cose buone che erano state costruite con sforzi immensi nel corso dei secoli, ma nello stesso tempo,

- sveglia la Chiesa da una certa sonnolenza spirituale,
- la rende più attenta a certi valori evangelici, a cui forse, nel passato, non aveva prestato la dovuta attenzione,
- la libera da certe incrostazioni formalistiche del passato,
- la purifica dalle scorie e dai segni che il tempo lascia sugli uomini e sulle istituzioni.

Perciò, almeno per certi aspetti, questa crisi è benefica e la Chiesa ne uscirà profondamente rinnovata.

La seconda verità è questa:

La Chiesa ha sempre avuto dei periodi di crisi e li ha sempre superati.

E' rassicurata sul suo avvenire dalle parole di Gesù: «le potenze del male non prevarranno», «lo ho vinto il mondo», «lo sarò con voi fino alla fine del mondo».

Non c'è perciò motivo per angosciarsi senza speranza per il futuro della Chiesa: essa è indefettibile e le onde del tempo non potranno mai sommergerla.

Questo però non significa che essa non possa conoscere l'insuccesso, non possa diventare un giorno un «piccolo gregge», sperimentare l'abbandono e le tenebre del Venerdì Santo. Se Cristo stesso ha conosciuto le tenebre ed il fallimento (apparente, sì, ma reale e spaventoso) perchè non lo potrà conoscere anche la sua Chiesa?

SGUARDO IMPLORANTE

La realtà è che abbiamo paura di affrontare qualche dura prova, di soffrire qualche turbamento. E invece l'ora presente ci chiede una fedeltà, una costanza, una fede, speranza e carità che hanno dell'eroico. Credere cioè di essere amati da Dio, nonostante tutta la nostra miseria e cattiveria.

E allora il nostro sguardo si volge verso il cielo e si fa implorante, e chiede dall'alto luce e forza a Colei che ci è Madre, cui sta sommamente a cuore la sorte di noi suoi figli e della Chiesa.

Cifre che fanno meditare

Un recente libro di statistica pubblicato a cura dell'«ufficio centrale di statistica della Chiesa», istituito dall'attuale Pontefice, ci offre alcune cifre che possiamo considerare come il volto umano della Chiesa la sua presenza e opera apostolica nel mondo.

Ma non dimentichiamo che c'è un altro volto, invisibile al nostro occhio superficiale, da Dio solo conosciuto: il volto della segreta santità che rende perenne il miracolo della Chiesa.

NEL MONDO

— I cattolici (battezzati) sono circa 633 milioni in tutto il mondo.

— Le parrocchie assommano complessivamente a quasi 190 mila, ma più di un quinto di esse sono, purtroppo, senza parroco. Nella sola Europa ben 35 mila risultano prive di parroco.

— Oltre le parrocchie esistono dei centri pastorali costituiti da stazioni missionarie che sono più di 83 mila nel mondo e di queste ben 73 mila non hanno un sacerdote residente.

— I sacerdoti del clero secolare e regolare (religiosi) risultano 425.060. Aggiungendo ad essi i diaconi, i religiosi laici e le religiose professe si arriva ad un totale di un milione e mezzo di persone che si dedicano alla cura delle anime.

— Nel corso dell'anno 1969 sono stati ordinati 5.156 sacerdoti del clero secolare, di fronte a 5.014 deceduti, quindi i vuoti lasciati dalle morti sono stati interamente colmati dalle nuove leve; ma nel medesimo anno si sono registrate purtroppo, ben 1.780 defezioni, di cui 727 in Europa, 658 nell'America sett. e 207 nell'America meridionale.

I nuovi sacerdoti religiosi sono stati sempre nel 1969 3.407. Anche nelle file di questi si sono avute defezioni.

— Nei sette anni, dal 1964 al 1970, le defezioni sono state 6.920 nel clero secolare e 6.520 nel clero regolare, in totale 13.440, molto meno delle cifre fantastiche che si vociferano.

IN ITALIA

— I cattolici (battezzati) sono pari all'88% degli abitanti.

— Le parrocchie sono circa 28 mila. Di queste quasi tre mila sono rimaste senza parroco.

— In totale i sacerdoti, del clero secolare e regolare, sono circa 63 mila.

— Le religiose professe si avvicinano a 150 mila.

— Nel 1969 si sono verificate 93 (novantatre) defezioni di sacerdoti secolari e 442 religiose hanno lasciato il convento.

— I seminaristi, all'inizio del 1970, erano circa 39 mila in Italia.

Da questi vivai si attendono le nuove leve dei sacerdoti necessari per mantenere viva nel popolo la faccenda della fede e i valori perenni della civiltà cristiana.

* IN FAMIGLIA *

Mentre scrivo il lamento è generale per l'andamento della stagione; spero che quando mi leggerete non sia più così.

L'estate finora è stato un po' una parodia del bel tempo e il sole ha continuato a giocare a mosca cieca. Non mi sono preso il lusso di segnare sul calendario per potervi dire ora quanti giorni di pioggia, di cielo coperto, di temporale si sono susseguiti. C'è chi l'ha fatto e le somme provano che davvero il sole è stato avaro. Non per questo tuttavia il mondo ha ancora avuto fine. Ognuno ha svolto la sua piccola o grande attività. Tutti hanno continuato a fare i loro normali lavori ed interessi; chi ha potuto ha preso le sue ferie e, bene o male, se le è godute. Ed il buon Dio continua a vegliare su di noi e quasi a dirci, se per caso l'avessimo dimenticato, che il «padrone» è ancora lui; è lui a darci una semplice pioggia e un semplice raggio di sole. E qui potremmo dilungarci in belle ed utili constatazioni, osservando, dalla quiete della nostra finestra, le vicende umane.

Ma «La voce amica» ha altro da dirvi, restringendosi al breve giro d'orizzonte che va dal Piave a Peresine, da Pramagri a Casarine.

PARALISI?

Sono questi i mesi nei quali la vita della parrocchia langue. Presi dagli impegni del lavoro o dalla frenesia delle vacanze, troppi non pregano più e si tagliano fuori quasi del tutto dalla vita cristiana vissuta e praticata, ivi compresa, purtroppo, la S. Messa festiva. Un parrocchiano su 50 ai Sacramenti; uno sparuto gruppetto alla funzione serale della domenica, che, come sapete, vuole essere un incontro col Signore per raccomandare a Lui le nostre famiglie, i nostri ammalati, i nostri emigranti, i nostri morti; anche i cari ragazzi, freschi freschi di Pri-

ma Comunione e Cresima, sembrano aver dimenticato tutti i buoni propositi fatti solo tre mesi fa.

Portarono, un giorno, a Gesù un paralitico perchè lo guarisse e il Divin Redentore gli disse, per prima cosa: «Confida, figlio, ti sono rimessi i peccati». Domandiamo a Dio il pane quotidiano e le buone stagioni, e il Signore ci dice, per prima cosa: «Guardate un po' le vostre anime».

Non dimentichiamole, neanche d'estate, neanche in vacanza; si rischia di trovarsele poi a brandelli ed è più difficile rattopparle.

IN SETTEMBRE A UDINE

saremo presenti anche noi al Congresso Eucaristico Nazionale.

L'idea di promuovere i congressi eucaristici è di Maria Tamisier, una fervente cristiana di Tour, la cui energia fece sorgere l'Opera dei congressi eucaristici internazionali. Il primo di questi congressi mondiali fu tenuto a Lilla nel 1881 e dopo di allora si ripeterono ogni anno oppure ogni due o tre anni con le inevitabili parentesi delle guerre.

I congressi eucaristici nazionali in Italia cominciarono dieci anni più tardi (Napoli 1891); l'attuale è il diciottesimo della serie e si svolgerà dal 10 al 17 settembre.

E' diventato per tutta l'Italia un'occasione per studiare l'eucarestia e per portarne la presenza e i frutti nella vita quotidiana, perciò i sacerdoti approfondiscono i temi eucaristici nelle loro giornate di studio e li offrono in una serie di omelie domenicali; si cerca di far vivere la liturgia più intensamente e di tradurla in uno spirito di convivenza e di aiuto fraterno.

Il manifesto murale è un'indovinata composizione di sassolini disposti in tanti cerchi concentrici; dice che un sassolino è nulla, ma insieme ad al-

tri forma una composizione bella, che assomiglia ad un grande pane; i chicchi di grano rinuniti sono il nostro cibo quotidiano, noi siamo come chicchi riuniti per ottenere un pane che nutre gli uomini, e perciò responsabili gli uni degli altri; l'eucarestia è il vincolo e la forza della nostra unità fraterna: «UN SOLO PANE, UN SOLO CORPO».

Le giornate del congresso prevedono la partecipazione dei sacerdoti ai loro incontri di studio, la partecipazione di speciali categorie di fedeli (ammalati, religiose, ecc.) e la partecipazione di numerosi fedeli alla giornata conclusiva, che avrà carattere di solennità pur evitando manifestazioni troppo sfarzose e trionfali.

La nostra parrocchia parteciperà secondo le norme che verranno comunicate.

AGOSTO IN PARROCCHIA

Martedì 15: festa della Madonna Assunta in Cielo. Madre e Maestra, anche in questo giorno di frastuono, ama e insegna. Addita le mete, ci aiuta a custodire la santità dei cuori, dei costumi, della fatica e del divertimento. La ricorrenza ci trovi fedeli all'appuntamento a rinfrancare la nostra buona volontà e la nostra fiducia in Lei, dispensatrice di tutte — dico tutte — le grazie.

Domenica 20: terza del mese: giornata eucaristica, fissata dal Vescovo, con una recente lettera, nel quadro degli atti preparatori al Congresso Eucaristico di Udine.

Predisposti dalla festa mariana, ci sarà più facile accogliere l'invito di accostarci alla S. Comunione e partecipare all'ora solenne di adorazione. Ricordiamo quello che canta la Chiesa: «Sic nos Tu visita sicut Te colimus» («così T u visitaci come noi Ti amiamo»). Certo, il riferimento alla proporzione tra i nostri atti di pietà eucaristica e le grazie che riceviamo, ci fa pensare. Ci fa pensare che la frequenza al Banchetto Eucaristico oggi, potrebbe e dovrebbe essere migliore, almeno per quelle categorie di persone che si trovano nel meriggio della vita e nel pieno delle responsabilità.

L'invito tanto più dovrebbe essere accolto trovandosi già la parrocchia nel clima della sua festa patronale.

Giovedì 24: festa del patrono S. Bartolomeo. Conserviamole il suo carattere di festa religiosa. Tutta la tradizionale cornice esteriore di sagra del paese, che non mancherà e che non disapprovo, non si risolverà in un bagordo da deturparla, se sappiamo non perdere la semplicità, la parsimonia, la misura, il senso delle proporzioni. Solo e sempre così si può essere moderni senza snobismi, eleganti senza ostentare lussi cretini e mode pazze, disinvolti e allegri senza violare i confini del lecito e della buona coscienza... e anche, essere religiosi senza pose sbagliate, credenti senza rossori meschini, praticanti senza rispetti umani, onesti senza fariseismi, buoni senza vedere il male d'ovunque.

TRA REGOLI E CLASSICI

Seguo con interesse i nostri giovani che si sono avviati per la strada degli studi superiori.

Sergio Da Rech è già arrivato alla metà e presto l'alloro cingerà la sua fronte di ingegnere.

Anche per **Riccardo Dell'Eva** e per **Laura Da Rech** le verdi fronde sono prossime a coronarli dottori in lettere.

Albano Reolon è oltre la metà della strada che lo porterà a fregiarsi del titolo di ingegnere.

Maurizio Ranon ha già mosso, con disinvoltura, i primi passi sulla strada delle scienze politiche.

E mi sia consentito di ricordare anche **Suor Luigina Fant** che sta preparandosi per discutere la tesi di laurea in filosofia.

Non so se fra noi ci siano altri «cappelli a punta», né se ci siano «maturi» che stanno per aggredire le più alte vette dello studio. Ai citati vogliamo dire la nostra ammirazione e augurare di cuore sempre maggiori affermazioni e, per domani, un proficuo cammino nella società.

SEMPRE IN TEMA DI SCUOLE

Belluno ha un nuovo Liceo con i corsi di studio equiparati a quelli dei licei pubblici e statali. E' il Liceo «Lollino» del Seminario Gregoriano, il liceo che io, a suo tempo, ho frequentato e che non posso non ricordare con profonda stima e riconoscenza.

La parifica dello Stato è un riconoscimento della serietà con cui si svolgono gli studi e un atto di fiducia verso i docenti e soprattutto verso il preside prof. Guido Pellegrini, già preside stimatissimo per tanti anni del liceo «Tiziano».

Ora i seminaristi, qualora dovessero scoprire di non essere chiamati al sacerdozio, non si troveranno più a dover rifare gli esami presso una scuola statale; gli studi fatti in seminario saranno validi per poter iscriversi nelle scuole statali. Di più, a cominciare dal prossimo anno scolastico, il liceo «Lollino» sarà aperto anche ad alunni (maschi) «esterni», i quali, peraltro, dovranno impegnarsi a rispettare le condizioni che il carattere particolare della scuola esige.

DI TAPPA IN TAPPA

L'Asilo-Scuola Materna va avanti completandosi nelle sue attrezzature e ambienti per offrirsi sempre più accogliente ai piccoli ospiti.

Chiuso per il consueto periodo di riposo in questo mese di Agosto, il Consiglio d'Amministrazione, riunitosi in seduta, ha rilevato

con soddisfazione che il bilancio dell'anno scolastico trascorso risulta positivo sotto tutti gli aspetti. Nel contempo però non ha potuto nascondere le deficienze che ancora presenta e le difficoltà per vincerle, che obbligano a non fare il passo più lungo della gamba.

Dopo la nuova cucina economica per la refezione, già installata e funzionante, si presenta la necessità di un parco giochi, richiesto da precise disposizioni didattiche. Lo spazio l'abbiamo e ci è invidiato da tutti gli asili; meno, le nostre possibilità finanziarie. Per ora possiamo solo preparare il posto con la costruzione del lungo e alto muro di sostegno che elimini l'attuale scarpata; chissà che in primavera non possiamo fare il resto. Lo speriamo vivamente.

FIAT 1500

E' targata Trieste; Carlo Dallo è andato fino là a prenderla e condurla a Salce e l'ha consegnata alle Suore. E' un regalo di un medico di Trieste alle nostre Suore.

Dice il proverbio: «a caval donato non si guarda in bocca» ed è quello che hanno fatto le Suore. Ora si tratta di prendere la patente, e fin qui, nessuna difficoltà; poi farsi vedere al volante di una macchina e anche qui, niente di strano; ma che la macchina sia una lussuosa, sia pur usata, Fiat 1500, questo — dicono — complica le cose. Perciò l'hanno messa in vendita e chi la vuol comperare può farsi avanti. Però se questo non avverrà noi diciamo alle Suore: usatela pure che ci guarderemo dal fare commenti.

RINGRAZIAMO

la comunità delle nostre Suore di Trieste per il dono fatto alla Chiesa parrocchiale di due nuove casule. Rispondiamo al loro gesto di simpatia e di benevolenza assicurando il nostro memore ricordo.

LAVORI A S. PIETRO

Ne ho già parlato all'inizio; leggete in prima pagina, prima colonna. La lingua batte dove il dente duole. Nessun lavoro avevo in programma quest'anno, anche perchè resta ancora qualche cosa in sospeso per i lavori nella Parrocchiale fatti l'anno scorso. Ma purtroppo gli imprevisti sono sempre tanti!

COSE COMUNALI

Si lavora alacremente a Salce per la posa delle tubazioni di smaltimento delle acque di scarico (fognature); la «cloaca mas-

sima» sarà presto completata, me se poi non è in grado di servire tutte le abitazioni...? E' un dubbio e timore che nutrono gli interessati, anche più vicini. Sperano di sbagliarsi.

Abbiamo visto con soddisfazione l'illuminazione della strada nazionale da S. Geraci eravamo lusingati che la rete non si avvasio al passaggio livello. Per un momento restasse al confine della parrocchia.

Dal primo gennaio prossimo le tariffe per l'acqua e per il servizio di ritiro delle spazzature saranno aumentate del 20% circa.

E' stato approvato e pubblicato il regolamento dei Consigli di Quartiere di prossima istituzione. Il territorio comunale viene diviso in nove comprensori. Il nostro quartiere comprende: via Lazzarini, via Feltre, S. Gervasio, Salce, S. Fermo, circa 2 mila abitanti. Si vuole così far partecipare ed interessare alla vita amministrativa del Comune più gente possibile. Le elezioni dei Consigli di Quartiere si svolgeranno nello stesso modo delle elezioni del Consiglio Comunale; con la differenza che il voto sarà esteso anche ai diciottenni, al fine di sensibilizzare anche i giovani ai problemi amministrativi.

Statistica Parrocchiale



AL SACRO FONTE

- Lazzarini Andrea da Salce battezzato il 25 giugno.
- De Pellegrin Giorgia da Pramagri battezzata il 30 luglio.
- De Min Roberto da Giamosa battezzato il 30 luglio.

ALL'ALTARE

- Barbazza Raffaele da Cusighe con Dardi Freotti Francesca da Canzan.
- Nardin Bortolo Angelo da Libano con Soppelsa Maria Angela da Giamosa.
- A Monteortone (PD): Tropea Carlo da Salce con Perissinotto Teresa.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

- Buzzatti Ezio di anni 47 da Salce.
- Bortot Ermenegildo di anni 52 da Col da Ren.
- Fant Filomena di anni 77 degente all'ospedale di Feltre.



Net libro d'Oro

PER LA CHIESA PARROCCHIALE

Mons. Germano Candeago alla chiesa del suo battesimo 100.000, De Nart Rina 1.000, Serafini Gemma 2.000, Dell'Eva Santo 2.000, Bortot Ida 500, sig. Strapazzon 2.000, Cibien Antonia 500.

In memoria di:

De Menech Pierina: Trevisson Amelia 1.500, De Nart Elena 1.000, zia Gina 1.000.

Loro nonni: Maurizio e Annalisa Dal Pont 3.000.

Loro defunti: Giusto e Ida De Toffol 5.000.

Suoi genitori: Pellegrina Ganz 5.000.

Maria Ciani Chiarelli: figlia Augusta Arrigoni 10 mila, Aurelio e Maria Antonia Arrigoni 10.000.

In occasione di:

Sua Cresima: Tavi Stefano 2.500.

Battesimo Lazzarini Andrea: padrini Carlo e Mirella Fontanive 4.000.

Battesimo De Pellegrin Giorgia: genitori 8.000.

Battesimo De Min Roberto: i genitori 8.000, madrina Alice Sommacal Da Rold 3.000.

Matrimonio Nardin-Soppelsa: fam. Soppelsa Angelo 10.000, compari Emilio e Gina Dell'Eva 3.500.

PER LA CHIESA DI GIAMOSA

Fam. Luigi Casagrande (Belgio) 10.000, in occ. matrimonio Dardi Francesca, la mamma 5.000,

Bortot Paolo in memoria genitori 2.000, fam. Casagrande Angelo 500, Serafini Enrichetta in memoria Roberto Raunet 5.000.

PER LA CHIESA DI CANZAN

Sposi Barbazza-Dardi Francesca 10.000, in memoria De Biasi Rosetta la famiglia 1.500.

PER L'ASILO

In m. Buzzatti Ezio, dr. Giambattista Arrigoni 20 mila, raccolte nel funerale di Bortot Ermenegildo 14.800. In memoria Bortot Ermenegildo: la famiglia 4.000 e gli amici della bocciofila «Piave» 20.000, Tavi Gino 5.000, in memoria Maria Ciani Chiarelli: la figlia Augusta 10.000, Rina e Adriano Barcelloni Corte 20.000, Vincenzo Barcelloni Corte 10.000, Dell'Eva Mario in occasione 50° matrimonio genitori 5.000. Raccolte nel funerale di Fant Filomena 4.200.

PER LA VITA DEL BOLLETTINO

Col 2.900, Salce 11.600, Giamosa 6.750, Bettin 3.850, Casarine 2.000, Col da Ren 3.250, Canzan Alto 2.000, Canzan basso 3.050, Pramagri 1.400, Canal 3.300, Peresine 1.150.

Famiglia Luigi Casagrande (B) 10.000, N.N. (Zoldo) 1.000, Caldart Maria (Chiesurazza) 1.000.

GIORNATA SENZA SOLE

Pierre l'Eremita descrive così il pomeriggio di una festa nei sobborghi di una grande città.

1. — Una bettola. In basso cicche e sputi, in alto fumo ed esalazioni, a destra e a sinistra urla e bestemmie. In un canto due figurati martellano maledettamente un tavolo ed emettono voci disumane e intermittenti e bevono (la mora).

2. — Un cinema. Centinaia di occhi elettrizzati fissano spasmodicamente uno schermo. La trama del film è un adulterio bilaterale con attentato uxoricidio; il tutto coronato dal divorzio. Mi spiegherò meglio.

Due sposini passano felici la luna di miele. Poi viene quella di fiele. Lui si invaghisce di una sartina, lei, per rappresaglia, di un impiegato. Ne nascono scene e tragedie e poco manca che non si venga al sangue.

Il divorzio ne è la logica finale.

3. — Un ring (recinto del pugilato). Migliaia di tifosi urlano, applaudono, imprecano. Sul ring stanno di fronte due colossi dalla faccia belluina e si battono da par loro. Un pugile cade. La folla è in delirio. Un medico si avvicina al caduto e diagnostica una commozione cerebrale.

* * *

La festa senza Dio finisce per diventare la giornata grigia, torbida, senza sole.

La vigna devastata

Ricordate la storia della vigna? Un padrone aveva piantato una bella vigna e ci aveva riposto grandi speranze, ma i passanti la spogliarono. Nè restò qualche grano racemo e... addio vendemmia!

* * *

La storia sta lì a dirci che la domenica è una creazione della fede. Nelle prime pagine della Bibbia si parla del Grande Lavoratore, che dopo le sei epoche di creazione, si riposa.

Quel piccolo Codice che è il decalogo parla solennemente della festa.

Ai tempi della grande Roma c'era sempre festa per i signori e sempre sferza per gli schiavi. Chi ha saputo regalare ai poveri la festa?

* * *

Eppure la vigna piantata dalla fede è spogliata da tutti; sports, cinema, osterie, balli, gite ecc. fanno sì che a Dio non resti che qualche racemo.

Torniamo alla festa

La rivoluzione francese il 21 settembre 1793 abolì la domenica, ma nove anni dopo e cioè nel 1802 fu ristabilita nuovamente.

Non si può andare avanti senza festa.

La festa col riposo fa bene al corpo.

La festa ai piedi dell'altare affratella, avvicina le genti.

* * *

Insomma hai il coraggio di chiamarti cristiano e su 168 ore settimanali non ne vuoi dare neppure una a chi te le ha date tutte?

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Gioacchino Belli

Tipografia Benetta - Belluno